

SOS LAVORO L'ALLARME SLC CGIL

«Call center il settore è al collasso»

● «Il settore nazionale dei call center sta crollando, come dimostra il caso Almaviva, e rischia, senza un quadro di regole e un quadro legislativo, di essere spazzato». Lo ha detto Nicola De Ceglie, segretario della Slc Puglia, intervenendo all'assemblea pubblica con parlamentari, istituzioni e politici intitolata «L'accordo di Almaviva è un ricatto inaccettabile» organizzata dall'Slc Cgil. Sono intervenuti anche l'on. Ludovico Vico, Roberta Fantozzi della segreteria nazionale di Rc e Giovanni Battafarano, segretario generale dell'associazione Lavoro & Welfare.

I NODI DEL LAVORO
 ASSEMBLEA PUBBLICA SLC CIGL

I LICENZIAMENTI A ROMA

Dopo il fallimento dell'accordo per la sede di Roma del call center Almaviva sono partite le lettere di licenziamento per i 1.666 dipendenti

LO SFRUTTAMENTO

De Ceglie: «C'è anche il fenomeno dei call center sottoscala. Abbiamo scoperto più volte situazioni di grave sfruttamento»

«Il settore dei call center al collasso»

Lumino: il caso Almaviva non si ripeta con Teleperformance, no ad accordi capestro

IL MONITO

«Diciamo ai politici: cambiate marcia o la responsabilità sarà vostra»

GIACOMO RIZZO

● Regolamentare la giungla dei call center e impedire lo sfruttamento dei lavoratori e accordi considerati «capestro». Come quello siglato con il gruppo Almaviva a Roma, che è stato rifiutato dalle rsu. Una scelta dolorosa che ha portato al licenziamento di 1.666 persone, anche se i sindacati puntano a riaprire la trattativa. Si è parlato di questo nel corso dell'assemblea pubblica con parlamentari, istituzioni e politici intitolata «L'accordo di Almaviva è un ricatto inaccettabile», organizzata dall'Slc Cgil di Taranto nella sede della Cgil tarantina. Sono intervenuti Andrea Lumino, segretario Slc Cgil Taranto; Nicola Di Ceglie, segretario Slc Cgil Puglia;

Paolo Peluso, segretario Cgil Taranto; l'onorevole Ludovico Vico; Roberta Fantozzi della segreteria nazionale di Rifondazione comunista; Giovanni Battafarano, segretario generale dell'associazione Lavoro & Welfare. Ed era presente una folta rappresentanza di lavoratori di Teleperformance, che occupa circa 2mila dipendenti diretti e mille a progetto. Gli operatori temono che quanto accaduto ad Almaviva Roma possa verificarsi anche a Taranto.

«La situazione di Almaviva - spiega il segretario dell'Slc di Taranto, Andrea Lumino - ha uno strascico enorme. Innanzitutto, i 1.666 licenziamenti non hanno precedenti nella storia del mondo del lavoro. Qui si apre un'autostrada. È la dimostrazione che non ci può essere la logica del "tanto alla fine si trova una soluzione". Abbiamo un governo che invece di giocare la partita come arbitro scende in campo al fianco dell'industria perché fondamentalmente il governo ha accettato i ricatti messi in campo da Almaviva. Lo

dobbiamo dire prima che si apra un'eventuale vertenza per Teleperformance. Quell'accordo a Taranto non è assolutamente firmabile e replicabile».

Governo e Almaviva, spiega Lumino, «avevano proposto uno scambio: ritiriamo la procedura di esubero, ma dovete tagliarvi il costo del lavoro, accettare una norma del Jobs Act sui vecchi assunti anche se non riassunti e una serie di questioni in deroga ai contratti. È stato respinto e da parte nostra c'è la massima solidarietà ai lavoratori che sono stati licenziati. La vertenza di Almaviva ci offre da un lato la negatività della situazione, dall'altro la forza per di-



re che non è possibile continuare ad accettare questo ragionamento. Se a Roma il can can mediatico ha fatto sì che politica scaricasse sul sindacato e sulla Cgil in particolare la responsabilità della vertenza, noi diciamo ai politici: cambiate marcia, altrimenti la responsabilità sarà vostra».

L'ex sindaco Battafarano dice «no al contratto pirata Assocall Ugl, no alle gare al massimo ribasso, no a replicare il modello Almagora a Taranto, sì alla qualificazione delle imprese attraverso il cosiddetto bollino blu, sì ad ammortizzatori sociali di tipo industriale. E sì all'alleanza tra sindacato e politica per difendere il lavoro e l'impresa responsabile».

Il settore nazionale dei call center, ha denunciato il segretario della Slc Puglia, Nicola De Ceglie, «sta crollando, come dimostra il caso Almagora, e rischia, senza un quadro di regole e un quadro legislativo, di essere spazzato. Domina la logica del massimo ribasso e abbiamo chiesto l'intervento di tutte le forze politiche perché si prenda coscienza dei problemi e si assumano provvedimenti legislativi adeguati».

L'assemblea pubblica è stata «organizzata - ha aggiunto il sindacalista - per evidenziare le problematiche del settore che potrebbero interessare anche Teleperformance, che a Taranto ha alle dipendenze oltre tremila addetti. Poi c'è il fenomeno dei call center sottoscala. Questo è un territorio dove abbiamo scoperto più volte situazioni di grave e inaccettabile sfruttamento». Ma «tutto ciò avviene - ha concluso De Ceglie - perché non c'è un quadro di regole legislative. Se ci fosse anche, i grandi committenti non darebbero questi lavori ai sottoscala al massimo ribasso, svendendo la dignità del lavoro, che diventa una merce».



CALL CENTER

Da sinistra il segretario Slc di Taranto Andrea Lumino, il segretario Cgil Taranto Paolo Peluso e il segretario Slc Puglia Nicola De Ceglie

[foto Todaro]